IC 10 Bologna

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

ALUNNI ADOTTATI

PREMESSA

La normativa di riferimento è rappresentata dal **Decreto n. 5 del 28 marzo 2023**- **Aggiornamento delle Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio delle alunne e degli alunni adottati** (il nuovo documento sostituisce il precedente pubblicato con nota n. 7443 del 18 dicembre 2014, Linee di indirizzo per garantire il diritto allo studio agli alunni adottati).

FINALITA' DEL PROTOCOLLO

-Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l'acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell'alunno/a adottato/a.

-Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all'accoglienza e valorizzare la specificità del bambino/della bambina adottato/a che ha un passato e un presente diversi.

-Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.

RUOLI E FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI

Il Dirigente scolastico ha il compito di promuovere con specifiche iniziative il pieno inserimento nel contesto educativo e scolastico degli alunni adottati.

Il Dirigente, quale garante delle opportunità formative offerte dalla scuola e della realizzazione del diritto allo studio di ciascuno, promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto educativo e scolastico dell'alunno che è stato adottato (Decreto n. 5, Linee di indirizzo, 2023).

Il Dirigente scolastico è definito garante del diritto allo studio e del successo formativo di ciascuno e di tutti gli alunni, oltre che delle opportunità formative offerte dalla scuola:

- si avvale della collaborazione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di un insegnante referente per l'adozione;
- assicura che nel Piano triennale dell'offerta Formativa siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- propone, dopo aver preso visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi, la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il docente referente;
- garantisce percorsi didattici personalizzati per il conseguimento di una adeguata competenza nella lingua italiana per lo studio delle varie discipline;
- promuove progetti per il benessere scolastico e l'inclusione;
- svolge attività di monitoraggio;
- assicura il raccordo tra i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo;
- promuove, anche in rete, la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti, con particolare attenzione a quelli al loro primo anno di insegnamento;

I docenti di sezione e di classe coinvolgono tutte le componenti scolastiche nel processo di accoglienza e inclusione di alunni adottati; essi realizzano attività per valorizzarne le specificità, sostenerne l'inclusione e favorirne il benessere scolastico, garantendo la necessaria riservatezza. Nello specifico:

- partecipano a eventuale formazione specifica per le tematiche adottive;
- propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- nell'ambito della libertà d'insegnamento e della scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici analizzano con particolare attenzione i vari modelli e le varie tipologie di famiglia della società

odierna sottolineando i legami affettivi e relazionali su cui esse si fondano; ricostruiscono nel contempo la storia personale del bambino;
- adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe quando devono affrontare tematiche sensibili quali i concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico;
- predispongono percorsi didattici personalizzati adeguati alle esigenze di apprendimento dei singoli: esiste l'opportunità di predisporre un Piano Didattico Personalizzato (PDP), prevista dalla direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e dalla circolare applicativa n. 8 del 6 marzo 2013, che consente alle scuole di poter approntare, se necessario, un PDP in qualsiasi momento dell'anno scolastico proprio per garantire la personalizzazione del percorso formativo
- mantengono contatti costanti con le famiglie e con i servizi che accompagnano il percorso post-adottivo.

Le famiglie, per favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli:
- forniscono alla scuola tutte le informazioni per il positivo inserimento dell'alunno adottato e, se già scolarizzato, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- sollecitano la motivazione e l'impegno dell'alunno adottato nello studio nel rispetto dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili per momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere.

Il docente referente d'istituto deve:

- informare in modo riservato gli insegnanti della presenza di alunni adottati nelle classi, assicurando cautela e rispetto per i dati sensibili;
- accogliere i genitori, anche per avere le informazioni essenziali per l'inserimento e per la scelta della classe e informarli sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- collaborare nel monitorare l'inserimento, il percorso formativo dell'alunno e il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- favorire, tra gli insegnanti, la circolazione della normativa esistente e dei materiali di approfondimento.

LE FASI DELL'ACCOGLIENZA A SCUOLA

L'iscrizione e la documentazione

La domanda di iscrizione, sia online sia presso gli uffici in corso di anno, viene presentata alla segreteria della scuola che richiede a sua volta alla famiglia copia dei documenti previsti dalla normativa, anche tenendo conto che possono verificarsi situazioni di assenza di documentazione nelle adozioni internazionali o di riservatezza delle informazioni per quelle nazionali e per l'affido preadottivo.

Nelle *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* del 2014 e negli *Orientamenti interculturali* del 2022, è stato stabilito che anche in assenza di documentazione, la scuola deve iscrivere il minore straniero pur se in posizione di irregolarità per non negare il suo diritto all'istruzione: questo principio vale anche per le richieste di iscrizione durante la fase di definizione dell'adozione con le scuole che sono tenute ad accettare la documentazione rilasciata dai paesi di provenienza, dalla Commissione delle Adozioni Internazionali, dal Tribunale per i minorenni.

Le classi prime: l'iscrizione alle classi prime delle istituzioni scolastiche statali, a parte la scuola dell'infanzia, dall'anno scolastico 2013/2014 si effettua esclusivamente *online*.

Nel caso di adozione internazionale può verificarsi che l'iscrizione avvenga durante l'iter burocratico non ancora completato, per cui la famiglia potrebbe non essere in possesso del codice fiscale del figlio

o della documentazione definitiva. In questo caso, la circolare n. 28 del 10 gennaio 2014 *Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado per l'anno scolastico 2014/2015*, ha confermato la possibilità di iscrizione *online*, perché una funzione del sistema informatico consente di avere un codice provvisorio che sarà poi sostituito sul portale SIDI (Sistema Informativo Dell'Istruzione) da quello definitivo.
È in ogni caso consentito alle famiglie sia con adozione nazionale sia internazionale, di iscrivere e inserire i figli a scuola in qualsiasi momento dell'anno, anche dopo la chiusura delle procedure online.

La scelta della classe di ingresso e i tempi di inserimento
Sia le *Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri (2014)* sia le *Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori della famiglia di origine* (2017), sottolineano l'importanza nel percorso di adozione del primo ingresso a scuola e della scelta della classe di inserimento.
Per alunni non italofoni si veda Protocollo accoglienza alunni con background migratorio.

L'INSERIMENTO A SCUOLA

Una particolare attenzione viene riservata all'inserimento degli alunni adottati a scuola nelle classi nell'Allegato 1 delle **Linee di indirizzo *2023.***Viene suggerito che deve essere definito un tempo adeguato per l'inserimento scolastico a misura dei singoli bambini, soprattutto per quelli che provengono dall'adozione internazionale, per i quali spesso l'arrivo nel nuovo paese, l'entrata in famiglia e l'ingresso a scuola avvengono in contemporanea. Essi hanno l'esigenza, per affrontare le nuove situazioni di apprendimento, di riacquisire la propria sicurezza dopo la perdita dei riferimenti spaziali, temporali comunicativi; si tratta di un periodo che varia in base alla loro età e storia precedente durante il quale l'impegno è soprattutto di sostenerli nelle difficoltà che inevitabilmente incontreranno.
Spetta agli insegnanti, soprattutto in queste fasi, promuovere *l'alfabetizzazione emotiva* nella comunicazione, anche ricorrendo a strategie che impegnino tutte le forme di intelligenza di cui i bambini sono dotati.
La prima fase di adattamento all'ambiente scolastico per tutti i bambini adottati deve essere caratterizzata da una significativa mediazione con il contatto con gli spazi, ponendo attenzione, soprattutto per alunni della scuola dell'infanzia e della primaria, agli spostamenti tra le aule, i corridoi, la mensa, la palestra. Importante è mantenere il contatto fisico costante con gli alunni per rassicurarli e farli impegnare in attività che li gratifichino e li coinvolgano nel gruppo, così come la routine quotidiana, con la cadenza delle lezioni, gli orari delle attività, il banco assegnato e gli spazi utilizzati con opportuni contrassegni.

ALCUNE TEMATICHE PARTICOLARI

La delicatezza e la richiesta di riservatezza che presuppone il percorso di adozione nazionale e internazionale richiede che alcune specifiche tematiche siano trattate in modo più approfondito.
L'approccio alla storia personale
L'accoglienza di un bambino adottato prevede che venga riservato un giusto spazio alla sua storia personale, alla possibilità che egli possa narrarla e condividerla con gli altri.
Questo passaggio non va sottovalutato perché, oltre a consentire la raccolta di dati su nascita, storia personale e familiare, consente la riflessione sulle tante diversità presenti in classe, quasi sempre ignorate nelle proposte didattiche degli stessi libri di testo, adatte quasi esclusivamente ad alunni cresciuti nella loro famiglia biologica.
Sono da evitare proposte elaborate in base a una differenziazione degli alunni che prevedano percorsi e strumenti diversi per la classe e per l'alunno adottato. Tutti i progetti vanno naturalmente condivisi con la famiglia: ciascun bambino può essere portatore di storie o di esigenze diverse e solo il suo ascolto e quello della famiglia adottiva può facilitare le scelte didattiche, non dimenticando che agli stessi bambini adottati possono mancare notizie e dati sulla propria storia pregressa.

I libri di testo

Nei libri di testo più diffusi non è quasi mai citata l'adozione, né vi sono rappresentazioni di essa nello scritto o nelle immagini. La famiglia rappresentata è quasi esclusivamente quella biologica con le illustrazioni che delineano figli e genitori con gli stessi tratti somatici; nei testi della primaria che trattano la storia personale vi sono ancora domande a cui i bambini adottati non possono rispondere, come, ad esempio, quelle sul loro peso alla nascita o su foto della loro primissima infanzia.

I docenti devono prestare attenzione anche a questi contenuti nella scelta dei libri di testo, ricordando che essa è diretta a tutti i bambini, compresi quelli adottati: una adeguata scelta rende possibile una comunicazione senza riserve nella quale trova posto anche la famiglia adottiva come una delle tante realtà del nostro mondo.

Progetti di intercultura

Per gli alunni adottati sono fondamentali scelte didattiche che puntino alla valorizzazione delle differenze culturali e alle pluralità di appartenenza; occorre, però, tener conto del fatto che le necessità degli alunni adottati internazionalmente non sono uguali a quelle degli alunni con vissuti migratori. Il rischio è che tali tematiche potrebbero innescare proprio negli alunni percezioni di estraneità riportandoli, se adottati internazionalmente o nati all'estero, a una cultura che potrebbe non appartenere più a loro.

I bambini che hanno trascorso fasi di lunga istituzionalizzazione hanno esperienze particolari del loro paese di origine, così come quelli adottati in giovanissima età possono non avere ricordi coscienti di dove sono nati e vissuti anche solo per pochi mesi.

I bambini nati all'estero possono anche avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del paese d'origine e della propria storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate: la loro attenzione non va richiamata con domande dirette ma con la creazione di condizioni facilitanti affinché possano liberamente esprimersi. Lo stesso vale per la proposta di attività riferite al paese d'origine per le quali occorre, soprattutto nella primaria, concordare il tutto preventivamente con i genitori.

Nelle vicende di adozione di bambini con origini etniche diverse da quelle dei genitori va detto che essi sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che potrebbe avere un atteggiamento diverso rispetto a precedenti esperienze. È comunque opportuno parlare del paese di nascita dell'alunno in termini di valorizzazione e arricchimento della cultura dell'umanità e non di stereotipie.